

POLITICA, BENESSERE E FISCALITÀ AMBIENTALE

**STRATEGIE
ECOLOGICHE**

**Elisabetta
Zamparutti**
DEPUTATA
RADICALE



Un recente seminario organizzato da Radicali Italiani sui temi della contabilità e fiscalità ambientale ha fatto conoscere il livello di maturità di un dibattito che, tanto sul piano nazionale che sovranazionale, può contribuire al superamento della misurazione del benessere secondo la logica tutta economicistica della crescita del Pil. La statistica si sta sempre di più animando di una sensibilità ambientale al punto che la Commissione statistica dell'Onu si accinge quest'anno ad elevare il rango del sistema dei conti ambientali allo stesso livello di quelli economici.

A questa evoluzione sul piano tecnico scientifico, se ne affianca un'altra di tipo istituzionale/normativo. Dall'autunno 2013 infatti, in ambito europeo, diverranno obbligatori conti ambientali su una prima serie di moduli: quello dei flussi di materia; quello della fiscalità ambientale ed infine quello sulle emissioni. Si tratta ora di capire quale sia l'interesse del governo Monti e del Parlamento per un tema su cui si era fortemente speso il governo Prodi e che passa anche da una maggior considerazione legata alle potenzialità della fiscalità ambientale. Anche per-

ché in questo modo può avere senso la scelta annunciata dal Presidente Monti di spostare la tassazione verso consumi e patrimoni. Di fronte all'enorme debito ecologico accumulato negli anni insieme al debito pubblico, il criterio principale per una buona imposizione indiretta deve essere il recupero delle esternalità ambientali.

Una base di confronto su questo la offrono già la proposta di introduzione di una carbon tax presentata dai deputati Radicali o di cancellazione di quelle innumerevoli agevolazioni ed esenzioni sulle accise su combustibili fossili. Aperto infine il dibattito sulla revisione degli indicatori del benessere tanto sul piano nazionale che sul piano internazionale.

Quest'anno sono previsti appuntamenti rispetto ai quali diventa importante conoscere la posizione del nostro Paese.

Mi riferisco al convegno mondiale sulle misure del progresso che si terrà ad ottobre a New Delhi, tema di cui si parlerà però anche alla conferenza di Rio sull'ambiente il prossimo giugno.

Senza contare che devono essere rivisti anche gli obiettivi del millennio che scadono nel 2015. Un dibattito affascinante in cui, come Radicali, avvertiamo la necessità di inserire indicatori connessi alla legalità e allo stato di diritto tra le misurazioni del progresso. ♦

MA GRAMSCI NON FU MAI UN INTOLLERANTE

**STORIA
E POLEMICHE**

**Lucia
Matergi**
PRESIDENTE ISTITUTO
GRAMSCI GROSSETO



Su Antonio Gramsci si registra oggi un notevole interesse e ovunque si moltiplicano dibattiti su un grande pensatore che seppe guardare il proprio tragico mondo alla luce di una chiara visione ideale e seguendo un rigore etico sicuramente incontestabile.

Ora, se può risultare strano l'oblio di cui Gramsci è stato oggetto per tanto tempo, anche da parte della sinistra, non meraviglia affatto questo attuale recupero, che cerca di rispondere al diffuso bisogno di un pensiero forte cui rifarsi per rifondare il senso della politica, che poi è il senso della cittadinanza.

Forse proprio per questo nasce, in un clima che concede troppo all'antipolitica, l'animosità di certe critiche all'uomo Gramsci, tra le quali si segnala l'interpretazione di Alessandro Orsini nel suo libro «Gramsci e Turati» e poi sostenuta da Roberto Saviano, scrittore e intellettuale che sembra figlio di un tempo in cui spesso lo scoop mediatico ha decisamente la meglio sull'informazione. La critica che anima il suo intervento demolitore verte sulla contrapposizione tra la «pedagogia della tolleranza» di Turati e la presunta intolleranza e violenza

verbale (e non solo) di un Gramsci dipinto quasi come un antesignano delle Brigate Rosse.

Ora, per ricondurre la questione su un piano di maggiore onestà intellettuale, possiamo dire che la tolleranza non si misura con il metro della buona educazione, ma con quello dei contenuti veri: è tollerante chi, pur condannando il male, indaga al contempo sui motivi che danno origine al male. E in questa accezione la maggiore tolleranza è stata mostrata proprio dal pensiero gramsciano. Esso non pone mai un assoluto astratto in nome del quale condannare qualcosa o qualcuno.

Il fascismo stesso, pur strenuamente combattuto, ha ricevuto da Gramsci la definizione di «rivoluzione passiva» e non gli insulti scomposti di cui vogliono farne un teorizzatore. È il picchiatore fascista, invece, l'uomo che non indaga su se stesso e non capisce niente del fenomeno di cui si è fatto cieco strumento.

Sono stati il fascismo, il nazismo - e oggi, per altri versi e con modalità diverse, il leghismo e il berlusconismo - che hanno dato di sé sempre definizioni ideologiche, e non scientifiche. In Gramsci, invece, l'esercizio dell'egemonia comincia proprio da questa forma profonda di tolleranza, da questa capacità di tollerare, con il pensiero, la storia e i suoi effetti sull'uomo e sulla società. Il resto sono chiacchiere da salotto televisivo. ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità 20 marzo 2008

Torture a Bolzaneto Destra sotto accusa

«Quanto è accaduto a Bolzaneto non è accettabile» perché «uno Stato democratico non può rendersi responsabile di quello che è accaduto al G8 di Genova».

Così il leader del Pd Veltroni chiede con forza che siano accertate «le responsabilità politiche» di quelle violenze.

Maramotti

ANCHE LA RUSSA
INDAGATO AL
PIRELLONE...
VICINI AL
TRAGUARDO

PER ENTRARE
NEL GUINNESS
DEI PRIMATI!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli